

L'intervista al giudice Giancarlo Caselli

DALLA PRIMA

Terrorismo: si può parlare di crisi per alcuni settori e di fine del mito dell'invulnerabilità



TORINO — Il giudice istruttore Giancarlo Caselli

attività criminosa, che ora di colpo possa essere totalmente abbandonata. Nessuna illusione, dunque, che il fenomeno della lotta armata, anche in forma terroristica, stia per esaurirsi.
E' stata osservata un'alternanza del terrorismo «rosso» e di quello «nero». E' possibile parlare di eventuali collegamenti?
E' difficile parlare di cose alle quali non si è direttamente lavorato. Nessuna pretesa, quindi, soprattutto in questo caso, di uscire dalla sfera di considerazioni di larga applicazione. E' un fatto che di fatto, nel '69 l'eversione «nera» è stata conclusa dall'insorgere e del consolidamento del terrorismo «rosso». E' un'emergenza abbastanza concreta che oggi, dopo Bologna, un certo contingente di lotta politica si sente rinvoltato nelle sue scelte e pratiche di lotta armata.
Perché?
La storia delle formazioni terroristiche dimostra che esse hanno sempre ricercato il massimo di clamore, ottenibile soltanto attraverso gravi attentati fino ai più vili omicidi realizzati con agguati di più persone armate contro individui soli, disarmati, sorpresi sotto casa. E' difficile credere, dopo anni di questa

lano con l'impiego di esplosivi, che solo per caso non ha avuto una vittima. E allora, nonostante i proclami, la pratica finisce con l'avvicinarsi sensibilmente. Ciò che, del resto, è inevitabile, coincidendo l'obiettivo ultimo di impedire lo sviluppo democratico del Paese.

Nella lotta al terrorismo, le reti e gli agenti registrati ritardi e lacune. Qual è la sua opinione?
Il pentimento e le confessioni di molti hanno rivelato una certa fisionomia del partito armato, dalla quale emerge un dato per molti versi superiore ad ogni previsione, e cioè una larga estensione dei fenomeni determinati in ambienti di lavoro e strati sociali. Così larga da far pensare che molti sapevano e non hanno detto nulla. Non si tratta di favoreggiatori e neppure di persone disposti ad accelerare l'ideologia della lotta armata. Sono però rimasti equidistanti.

Perché?
Certamente ha pesato la sfiducia in questo Stato. Ma c'è anche una componente di «civiltà cosacca» da parte di chi, a sinistra, non ha ancora fatto in fondo ai valori della democrazia. «Compagni che sbagliano». «Ne lo Stato né con le Br», sono due slogan urlati dall'ultrasinistra, ma interiorizzati, forse, anche da altri settori della sinistra. Il risultato che il fenomeno della violenza è stato sottovalutato, sfiorando, in alcuni casi, persino l'indifferenza. L'impegno delle forze più responsabili della sinistra, basti pensare alle mille iniziative della Regione Piemonte, ha fatto sì che questo atteggiamento venisse superato. Anche il «garantismo» ha perso quella componente di rifiuto assoluto di misurarsi seriamente con la realtà concreta del terrorismo. Oggi, certamente, c'è più consenso, il che non può contribuire a potenziare un impegno nelle forze dell'ordine, che peraltro è stato sempre elevato.

Da un punto di vista tecnico e di funzionalità degli apparati, quali sono le lacune più grosse?
Non si può che ripetere il lamento di sempre, cioè che è mancato un programma di interventi degni di questo nome. Ci si è accontentati di piccoli ritocchi, innestati su un sistema vecchio e inadeguato a fronteggiare la «novità» della criminalità organizzata in generale e del terrorismo in particolare. Oltre tutto strumenti che, nel passato, si erano rivelati efficaci in quanto capaci di avere una visione non frammentaria del fenomeno, sono stati dismessi o usati in modo inadeguato. E' un fatto che quasi del tutto interventi incisivi nei punti nodali che avrebbero qualificato un programma se ci fosse stato, e cioè la banca dati, il coordinamento fra PS e CC, la Polizia giudiziaria, la specializzazione di magistratura e polizia.

Bloccato il «cracking»

DALLA PRIMA
sentarsi con la faccia grintosa, avanzando elementi di ricatto verso sindacati e governo, quando i vertici non vedono o non sa risolvere i problemi legati alla ristrutturazione del gruppo con risposte diverse da quelle tradizionali, del puro «taglio dei rami secchi» senza seri piani di ristrutturazione.
L'impressione è di fronte al costo (certamente superiore a quello dei richiesti aumenti salariali) che all'azienda comporta la fermata del «cracking», è che la Montedison voglia in tutti i modi tenere il nucleo operato di Marghera. Il risultato finale della vertenza del Petrochimico varrà certo come segnale per tutti gli stabilimenti e le vertenze aperte.
Ora che dal «cracking» non escono più le 350 tonnellate giornaliere di etilene, lo scontro è destinato ad acuirsi e ad investire, se non interverranno fattori nuovi, in questa situazione che cambia di ora in ora, l'intera città e le altre fabbriche del polo industriale.

Mafia e politica nella vita del frate ucciso a Palermo

PALERMO — Non sarà facile per gli investigatori palermitani districare il groviglio di interessi politico-mafiosi fra i quali si era mosso, per quasi trent'anni don Giacinto Castrolibate, il frate francescano ucciso nel convento di Santa Maria dei Gesù. Gli interrogatori tuttora in corso stanno ulteriormente confermando che il ventaglio di conoscenze dell'uomo era quantomai ampio. Politici ad ogni livello, mafiosi rispettati nella zona di Cusani e Santa Maria dei Gesù, una ragnatela complessa nella quale, fino alla morte, don Giacinto si agitava febbrilmente.

Allevatore rapito in Sardegna

SASSARI — Nuovo sequestro di persona in Sardegna: Giovanni Battista Pinna, 54 anni, allevatore di bestiame, è stato rapito ieri mattina, verso le nove, nella sua tenuta a pochi chilometri dal comune di Bonorva, in provincia di Sassari.
Tre i banditi con il volto mascherato che hanno operato a termine il rapimento, lasciando con le armi il possidente e uno dei suoi dipendenti. Già tre anni fa Pinna era stato oggetto di un fallito tentativo di sequestro.

E' stato deciso al Congresso nazionale di Rimini

In agitazione contro il governo i novantamila «medici di fiducia»

Si chiede di rivedere il numero degli assistiti e il compenso da attribuire per ciascuno di essi. Disatteso l'impegno di avviare le trattative sul rinnovo delle convenzioni - La relazione di Parodi

Scoperte bombe a mano su un'auto a Parma

PARMA — La fortunata scoperta di due bombe a mano a bordo di una Renault abbandonata in via Sauro ha fatto scattare a Parma le indagini della Digos.

Dal nostro Inviato

RIMINI — Acque mosse, di nuovo, per l'assistenza sanitaria in Italia. La minaccia, questa volta, viene dai medici di fiducia (o di famiglia, come sono stati chiamati) e da quelli che, più direttamente, dovrebbero assicurare i servizi di base. Uno stato di agitazione, che riguarda 90 mila medici generici, specialisti ambulatoriali e convenzionati esterni è stato infatti proclamato ieri mattina dai rispettivi sindacati, riuniti a Rimini per il congresso nazionale dei medici condotto. Una assise di categoria si è spostata così, poche ore dopo il suo inizio, su un terreno più vasto dove le tensioni e le contraddizioni della parte medica si misurano con una incapacità e una debolezza di fondo del governo. Un governo a più riprese chiamato in causa, ma che intanto sembra disatteso l'impegno preso dall'avvio delle trattative riguardanti il rinnovo delle convenzioni da applicare con

Scoperta la macabra scoperta a Tivoli

È di una donna il cadavere trovato nella discarica. Nella zona il 18 agosto rinvennero pezzi di altro corpo.

Venezia a remi come nel 1247

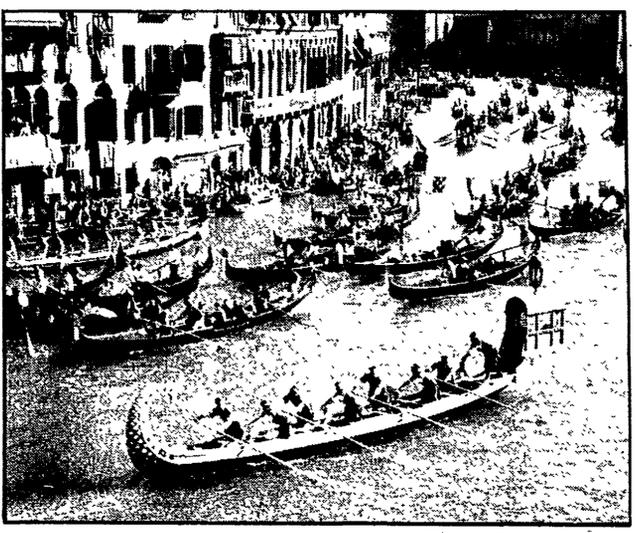
VENEZIA — Prima domenica di settembre a Venezia, è sinonimo di una sola cosa: Regata Storica. Ieri, quindi, sulle acque calme e luccicanti per il limpido sole di una giornata di fine estate, del Canal Grande e fra le musiche di Vivaldi, Albinoni, Galuppi e Wolf Ferrari, si è ridata vita a una tradizione e a una festa la cui memoria si perde nei secoli della Serenissima Repubblica di Venezia.

Le indagini si presentano difficili

La zona dove sono state fatte tutte e due le orrende scoperte è particolarmente selvaggia. Ci sono alcuni stabilimenti che producono cartaccia, vicino scorre il fiume Aniene, le cui rive, in quel punto, sono particolarmente scoscese.

Protesta nel Veneto da PCI, PSI, PRI, Italia Nostra e WWF contro una legge della Giunta dc

Un referendum sul «disastro» delle cave. Il governo regionale ha peggiorato la già grave situazione con un provvedimento che estende indiscriminatamente le escavazioni



NELLA FOTO: un momento della Regata Storica

La macabra scoperta a Tivoli

È di una donna il cadavere trovato nella discarica. Nella zona il 18 agosto rinvennero pezzi di altro corpo.

Venezia a remi come nel 1247

VENEZIA — Prima domenica di settembre a Venezia, è sinonimo di una sola cosa: Regata Storica. Ieri, quindi, sulle acque calme e luccicanti per il limpido sole di una giornata di fine estate, del Canal Grande e fra le musiche di Vivaldi, Albinoni, Galuppi e Wolf Ferrari, si è ridata vita a una tradizione e a una festa la cui memoria si perde nei secoli della Serenissima Repubblica di Venezia.

Le indagini si presentano difficili

La zona dove sono state fatte tutte e due le orrende scoperte è particolarmente selvaggia. Ci sono alcuni stabilimenti che producono cartaccia, vicino scorre il fiume Aniene, le cui rive, in quel punto, sono particolarmente scoscese.

Protesta nel Veneto da PCI, PSI, PRI, Italia Nostra e WWF contro una legge della Giunta dc

Un referendum sul «disastro» delle cave. Il governo regionale ha peggiorato la già grave situazione con un provvedimento che estende indiscriminatamente le escavazioni

La macabra scoperta a Tivoli

È di una donna il cadavere trovato nella discarica. Nella zona il 18 agosto rinvennero pezzi di altro corpo.

Venezia a remi come nel 1247

VENEZIA — Prima domenica di settembre a Venezia, è sinonimo di una sola cosa: Regata Storica. Ieri, quindi, sulle acque calme e luccicanti per il limpido sole di una giornata di fine estate, del Canal Grande e fra le musiche di Vivaldi, Albinoni, Galuppi e Wolf Ferrari, si è ridata vita a una tradizione e a una festa la cui memoria si perde nei secoli della Serenissima Repubblica di Venezia.